



**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA

***Ridefinizione della missione e dell'organizzazione del Sistema di  
istruzione e formazione tecnica superiore in attuazione del Piano  
nazionale di ripresa e resilienza  
(A.S. 2333)***

***SENATO DELLA REPUBBLICA  
7<sup>a</sup> Commissione (Istruzione pubblica, beni culturali)***

***Roma, 26 ottobre 2021***

L'espansione dell'istruzione terziaria è una tendenza rilevata a livello mondiale, diffuso è lo sviluppo di offerte formative professionalizzanti, con programmi rivolti all'acquisizione di competenze pratiche, tecniche e professionali, organizzati in stretta relazione con il mondo delle imprese, funzionali ad un rapido ingresso nel mondo del lavoro.

In linea con questa tendenza si è sviluppato in Italia il sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore, disciplinato principalmente dal DPCM 25 gennaio 2008 (Linee guida per la riorganizzazione del sistema IFTS e la costituzione degli ITS), concepito quale canale formativo di specializzazione mirato a facilitare la transizione formazione-lavoro e la riqualificazione di adulti, trasferendo competenze di tipo tecnico-professionale di medio e alto livello riferite a specifiche aree economiche professionali. È nato per garantire che la formazione di alto livello di tipo tecnico rispondesse ai fabbisogni professionali e formativi provenienti dal territorio.

La Commissione Europea, nell'ambito delle Raccomandazioni rivolte all'Italia, ha ripetutamente sollecitato il nostro Paese ad aumentare gli scarsi investimenti sull'intera filiera dell'istruzione e formazione professionale e a porre in campo un maggior coordinamento fra le politiche formative e quelle mirate allo sviluppo economico e produttivo, indicando la debolezza del sistema professionalizzante fra le cause che hanno rallentato la transizione dell'Italia verso un'economia basata sulla conoscenza, con riflessi negativi a livello economico, sia dal lato della competitività delle imprese, sia dal lato della crescita dell'occupazione.

L'economia della conoscenza ha infatti bisogno di persone in possesso della giusta combinazione di competenze trasversali, digitali, creatività, adattabilità, coniugate ad un'elevata specializzazione e conoscenza specifica.

Il disegno di legge in esame interviene sulla disciplina dell'organizzazione e del funzionamento di questo sistema formativo a livello terziario, innovando rispetto a quella prevista dal DPCM, nell'ottica di rafforzare da un punto di vista quantitativo e qualitativo l'intera offerta di formazione tecnica di livello terziario, con una particolare attenzione verso gli ITS, a cui il PNRR ha destinato ingenti quantità di risorse finalizzate al potenziamento e rafforzamento, anche attraverso un più forte radicamento rispetto al contesto territoriale.

Questo sistema, diventato pienamente operativo nel 2011, è caratterizzato da un'elevata specializzazione tecnologica dei corsi e da una forte connessione fra mondo della

formazione, mondo del lavoro e territorio ed una massiccia utilizzazione del modello dell'alternanza formazione/lavoro, elementi che ne hanno decretato l'ampio successo, facendone una delle priorità per il rilancio dell'economia.

L'effettiva sinergia con le imprese, grazie alla consistente presenza del mondo imprenditoriale all'interno delle fondazioni, al fatto che i docenti provengono, in larga massima, dal mondo del lavoro e che il percorso prevede che almeno il 30% delle ore sia svolto in azienda, garantisce la rispondenza dei percorsi ai fabbisogni del tessuto imprenditoriale.

Infatti, uno dei problemi alla base del grave disallineamento fra domanda ed offerta sul mercato del lavoro, stigmatizzata ancora una volta dal sistema Excelsior nel bollettino di ottobre, risiede nel fatto che la costruzione dell'offerta formativa troppo spesso prescinde dal contesto produttivo e territoriale, e non garantisce l'adeguamento ai fabbisogni espressi dal mondo del lavoro.

L'incremento della formazione di livello terziario è fondamentale per il sistema produttivo: le aziende, per competere adeguatamente sul mercato, vedono aumentare in misura crescente la propria domanda di profili altamente qualificati, ad alta densità di conoscenza.

La già citata indagine Excelsior sui programmi occupazionali delle imprese riferita all'ultimo trimestre dell'anno in corso evidenzia come rispetto a candidati con diploma di tecnico superiore esiste un'estrema difficoltà di reperimento per le aziende.

Quello degli ITS è un sistema ancora poco diffuso che sta però dando risultati notevoli: i ragazzi sono motivati, proseguono senza dispersione e vengono assorbiti per la quasi totalità in tempi brevi dalle aziende. I risultati dell'ultimo monitoraggio INDIRE evidenziano che oltre l'80% dei diplomati viene assorbito dal mercato del lavoro entro un anno dal termine degli studi e ben il 92% di questi ha un'occupazione coerente con il percorso effettuato.

Il sistema degli ITS ha anche dimostrato una pronta capacità di reazione di fronte alle gravi difficoltà prodotte dalla pandemia, rimodulando in tempi stretti la propria attività didattica, continuando a dare risposte al sistema delle imprese, che non ha visto diminuire la propria domanda di tecnici specializzati.

Si riscontra, al contrario, un consistente aumento in professioni precedentemente non presenti in azienda. Questo è senz'altro riconducibile al progresso tecnico e tecnologico che da un lato ha determinato la creazione di nuovi lavori e dall'altro ha modificato quelli già

esistenti, creando nelle imprese una crescente domanda di nuove e più qualificate competenze e di professioni diverse rispetto al passato.

La richiesta di figure tecniche specializzate, capaci di portare innovazione, di aiutare le imprese a gestire ed anticipare il cambiamento, sarà sempre più trasversale a tutti i settori e a tutte le tipologie di impresa, anche quelle di minori dimensioni, poco strutturate e spesso poco orientate al cambiamento, anche per mancanza di risorse da destinare a ricerca e sviluppo. Queste possono, grazie alla composita compagine delle fondazioni ITS, entrare in relazione con realtà differenti, acquisendo conoscenze e competenze in un'ottica di innovazione.

Il nostro sistema ha un ruolo attivo nell'ambito della filiera formativa terziaria professionalizzante e, con riferimento agli ITS, è all'interno di molte Fondazioni, in modo particolare per quanto attiene l'area delle "Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo", che, come emerge dai dati del monitoraggio effettuato dall'Indire per conto del Ministero dell'Istruzione, è una fra le aree con le migliori performance occupazionali, con l'86,4% di diplomati occupati nell'arco di un anno dal termine degli studi. Seguiamo pertanto con grande attenzione l'iter del disegno di legge che riporta a livello legislativo, modificandola, la disciplina in gran parte attualmente recata dal DPCM del 2008, nella convinzione che la valorizzazione ed il rafforzamento dell'intero sistema dell'istruzione e formazione tecnica e professionale sia indispensabile per la dimostrata capacità di favorire la transizione dalla formazione al lavoro.

La valorizzazione di questo sistema deve senz'altro partire da una capillare attività di informazione ed orientamento in grado di raggiungere le scuole secondarie, le famiglie e gli studenti, per far conoscere le reali potenzialità di questo canale formativo, permettendogli di uscire dalla zona d'ombra in cui ancora permane.

Ci auguriamo che il cambio di denominazione possa operare in tal senso, restituendo la giusta dignità ai percorsi formativi degli ITS, la cui caratterizzazione di alta formazione è stata poco percepita.

Importante a questo proposito la previsione di referenziare i percorsi ai livelli EQF, ed in modo particolare per quanto riguarda quelli della durata di sei semestri, inquadrati nel sesto livello EQF e perciò parificati alle lauree triennali.

Gli ITS hanno una loro caratterizzazione e specifici punti di forza con un modello basato essenzialmente sull'esperienza, sul coinvolgimento delle realtà imprenditoriali e l'ampio utilizzo di metodologie didattiche attive.

Per questo si ritiene che debba essere evitata la sovrapposizione e la competizione con altri sistemi, come ad esempio quello accademico o anche quello dei fondi interprofessionali per la formazione continua.

Abbiamo sopra richiamato quanto il mercato del lavoro sia soggetto a continui mutamenti per quanto riguarda le figure professionali richieste, ci auguriamo pertanto che nel declinare le aree tecnologiche si tenga conto di tutti i settori di attività economica, permettendo così la creazione anche di quei percorsi che finora non è stato possibile sviluppare non essendoci un'idonea area dove incardinarli.

La diffusione degli ITS a livello territoriale si presenta disomogenea, per questo, sempre tenendo conto delle specificità e dei fabbisogni del contesto, occorre dare opportunità a tutti i territori, anche laddove le politiche regionali o altri differenti fattori non favoriscono questo sistema formativo. Una possibile strada da seguire potrebbe essere quella, già ora praticata con buoni risultati, di consentire che nelle aree tecnologiche ove non operi la fondazione ITS Academy regionale, d'intesa con le regioni, possano operare fondazioni ITS Academy di altre regioni. Questo creerebbe importanti sinergie fra territori ed aziende e permetterebbe di mettere a fattor comune l'esperienza di fondazioni che da tempo operano in una determinata area tecnologica.

Riteniamo che questo sarebbe preferibile rispetto a quanto nel testo del disegno di legge viene previsto al comma 5 dell'art. 3, che consente ad un ITS Academy di poter far riferimento ad un numero illimitato di aree tecnologiche, nell'ottica di colmare un vuoto all'interno del territorio regionale. A nostro avviso, per evitare una eccessiva concentrazione all'interno di una sola fondazione, la previsione potrebbe consentire l'allargamento ad altre aree tecnologiche, con una limitazione ad un massimo di ulteriori due o tre.

Il testo in commento all'art.5 comma 4, ribadendo l'obbligatorietà dei tirocini formativi e di stage aziendali all'interno del percorso, prevede che gli stessi siano adeguatamente sostenuti da borse di studio, senza però chiarire a carico di chi è posto l'onere derivante dalla loro assegnazione. E' di tutta evidenza quanto sia importante specificare questo punto, trattandosi di un impegno finanziario non irrilevante.

Nella parte dell'articolato dedicata ai percorsi degli IFTS, il comma 2 lettera c) prevede che gli stessi siano progettati e realizzati, anche in apprendistato formativo, dai soggetti associati di cui all'art. 69 della legge n. 144 del 1999. Il comma 5 dello stesso articolo dispone che gli ITS Academy possono concorrere alla realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore secondo quanto previsto dalla programmazione dell'offerta formativa territoriale di esclusiva competenza delle singole regioni. In tal modo il sistema degli ITS, escluso dalla fase di progettazione, viene così a trovarsi in una posizione squilibrata rispetto agli altri soggetti che possono a tal fine associarsi, anche in forma consortile. L'apporto degli ITS nella fase di progettazione contribuirebbe invece ad evitare quelle dannose sovrapposizioni di figure professionali in uscita che creano delle competizioni tra modelli e che generano solo confusione nei potenziali discenti.

In conclusione, il tema del finanziamento dell'istruzione e formazione tecnica superiore, che è stato oggetto di ampi dibattiti, nei quali si metteva in evidenza l'esigenza di creare un sistema che valorizzasse i risultati, rendendo quanto più possibili stabili le risorse. L'auspicio era che venisse superata del tutto la logica dei bandi annuali, che ostacolano la stabilità dell'offerta formativa e la programmazione didattica ed economica delle Fondazioni.

Le previsioni contenute nell'art. 13 dedicato al sistema di finanziamento, superano, in parte, le problematiche evidenziate. Viene infatti istituito il Fondo per l'istruzione e la formazione tecnica superiore, con una dotazione pari a 68 milioni di euro per l'anno 2021 e a 48 milioni annui a decorrere dall'anno 2022, dei quali una quota è espressamente destinata a incrementare lo sviluppo degli ITS Academy e delle iscrizioni dei giovani ai relativi percorsi formativi. Tale quota sarà ripartita, secondo criteri e modalità da definire con apposito decreto - sebbene il comma 5 già contenga indirizzi precisi - entro il 30 giugno di ogni anno, direttamente alle fondazioni. Permangono, tuttavia, incertezze riguardo ai tempi di ripartizione e conseguente assegnazione delle risorse legate alla premialità e quelle regionali, che non garantiscono un flusso continuo, sono legate ad un meccanismo di bandi annuali che limitano la programmazione e la capacità di investimento delle Fondazioni.